

IN CIMA. Giuseppe Terragni per Margherita Sarfatti Architetture della memoria nel '900

Vicenza, Museo Palladio/palazzo Barbaran da Porto, 27 giugno 2004 – 9 gennaio 2005
inaugurazione: sabato 26 giugno 2004

Giuseppe Ercole Enea Terragni (1904-1943)

Nasce a Meda, vicino Milano, il 18 aprile 1904. A Como, dove la famiglia vive dal 1909, si diploma all'Istituto Tecnico. Nel 1921 si iscrive al Politecnico di Milano-Scuola superiore di architettura, laureandosi giovanissimo nell'ottobre del 1926. A questo periodo risalgono il primo progetto di concorso per il monumento ai Caduti di Como, realizzato nel 1931-33 secondo una successiva proposta, e il monumento ai Caduti di Erba Incino. Sono gli anni del Gruppo 7 – composto da Terragni, Libera, Figini, Pollini, Frette, Larco e Rava – autore su "Rassegna Italiana" del manifesto del Razionalismo italiano. Dal 1927 ha, assieme al fratello maggiore Attilio, uno studio a Como. Seguono importanti realizzazioni, come il Novocomum (1927-29) e la Casa del Fascio a Como (1932-36), e numerose partecipazioni a mostre, congressi (CIAM, 1933) ed esposizioni d'arte e d'architettura anche internazionali. Nel 1933 fonda con i compagni astrattisti la rivista «Quadrante». Partecipa ai grandi concorsi romani (1934-38): il primo e secondo grado del palazzo del Littorio, e il primo e secondo grado del palazzo dei Ricevimenti e Congressi all'E42. Degli stessi anni è il monumento a Roberto Sarfatti sul Col d'Echele, commissionatogli da Margherita Sarfatti. Tra il 1936 e il 1937 realizza la villa Bianca a Seveso e l'asilo Sant'Elia a Como. In seguito si occupa dei progetti del Danteum, in collaborazione con Pietro Lingeri, e della sistemazione del quartiere Cortesella, della Casa del Fascio di Lissone e della casa Giuliani Frigerio, suo ultimo capolavoro realizzato. Chiamato alle armi, viene inviato nel 1941 prima in Jugoslavia e poi in Russia da dove ritorna nel 1943 seriamente provato sia nel fisico che nel morale; muore a Como il 19 luglio dello stesso anno.

Margherita Grassini Sarfatti (1880-1961)

Nata da una ricca famiglia veneziana l'8 aprile 1880, sposa nel 1898 l'avvocato Cesare Sarfatti. Nel 1902 la coppia si trasferisce a Milano dove Margherita frequenta l'élite intellettuale e collabora con fogli e giornali, specialmente d'area socialista, per i quali scrive d'arte e di politica. Tra le sue amicizie si contano Umberto Boccioni, Achille Funi, Mario Sironi e molti altri artisti, spesso ospiti della sua casa "Il Soldo" a Cavallasca sul lago di Como. Scrittrice e critica d'arte, riunisce nel gruppo Novecento i principali maestri del tempo di cui possiede essa stessa svariate opere. Nel dicembre del 1912 incontra Mussolini, allora direttore de "L'Avanti". Nel gennaio 1918 il figlio diciottenne Roberto cade sul Col d'Echele (altopiano di Asiago) durante un'azione militare che gli varrà la medaglia d'oro. Quando, sedici anno dopo, il corpo del giovane caporale viene ritrovato, la madre decide di affidare a Giuseppe Terragni il progetto del suo monumento, inaugurato nel 1938, poco prima che Margherita abbandoni l'Italia in seguito alle leggi razziali (sia la madre, Emma Levi, sia il marito sono di origine ebrea). Si muove tra l'Europa e le Americhe, continuando a scrivere su giornali e a pubblicare testi d'arte e cultura. Nel 1947 fa ritorno in Italia; muore, pressoché dimenticata, il 30 ottobre 1961.